ANCORA NESSUNA NOTIZIA DEI QUATTRO SEQUESTRATI

Graziano Mesina subito dopo l'arresto.

«Graziano è un poveraccio, è stato solo un esecutore»

Clamorosa affermazione di Peppino Cappelli, il commerciante rapito e rilasciato da Mesina - « Mi ha salvato la vita » - Un abbraccio significativo - Grazianeddu visitato in carcere: grave deperimento organico

LE ACCUSE CONTESTATE

Dal nostro inviato

NUORO, 28

Una numerosa folla, stamane, ha sostato a lungo davanti all'abitazione della famiglia Campus, a Ozieri. Parenti, amici, curiosi, si accalcavano nella casa padronale e sulla strada: attendevano il ritorno di Giovanni Campus. Si era sparsa poco prima la voce che il giovane possidente, dopo ventidue giorni di prigionia, era stato finalmente liberato.

« Gli uomini di Mesina hanno dato ascolto all'appello di non uccidere gli ostaggi lanciato dal loro capo attraverso i microfoni della radio »: questo il commento della gente, visibilmente soddisfatta per la piega che andavano prendendo gli avvenimenti. Si è trattato di un falso allarme. Questa sera, infatti, verso le 23, « caschi blu » e polizia hanno incominciato una vasta battuta in provincia di Nuoro alla ricerca di Giovanni Campus e Antonio Petretto.

L'appello di Mesina è rimasto finora inascoltato. Gli ordini del bandito orgolese, evidentemente, non hanno fatto presa sui suoi subalterni, ammesso che li abbia. Perché, qui da noi, c'è chi giura che stavolta, come altre volte, Mesina non era affatto capobanda, ma un semplice gregario. Lo ha ribadito Peppino Cappelli, il commerciante di carni macellate che fu rapito da Grazianeddu e dai complici l'11 maggio del '67 e tenuto prigioniero per 17 giorni.

Cappelli ha incontrato Mesina e lo ha abbracciato, ringraziandolo addirittura. « Mi ha salvato la vita — ha spiegato — e mi ha trattato con ogni riguardo durante la lunga prigionia. Graziano, oggi lo posso dire, è un poveraccio. E' stato l'esecutore. Non nutro alcun rancore nei suoi confronti. Caso mai ho motivi di odio verso chi l'ha indotto a sequestrarmi. Lui stesso, nel rifugio, tra le montagne, mi disse che le indicazioni partivano da altri. Non volle svelare nomi, però. Da quel momento ho capito che lui, e gli altri come lui, non sono che manodopera. Assai più pericolosi sono quelli che danno gli ordini ».

Resta aperto il problema: chi sono i mandanti? E perchè proprio ora Peppino Cappelli si è deciso a parlare? Prima era stato incriminato per reticenza: non volle descrivere agli inquirenti le circostanze del suo rapimento. Aveva paura di rappresaglie. Ma se è vero che Mesina e gli altri rappresentano la « manodopera », la bassa forza, i « datori di lavoro » sono ancora liberi e possono sempre colpire.

Cappelli taglia corto e passa a tessere ancora le lodi del bandito. « Non è il sanguinario che descrivono, è invece una persona molto umana. Ha ucciso per difendersi ». E' proprio vero: quando un uomo è braccato diventa feroce come una fiera.

Del conflitto di Fundales — in cui caddero i baschi blu Ciavola e Grassia e fu ferito a morte Miguel Atienza — la gente racconta gonfiando il mito western dello sparatore infallibile. Grazianeddu — secondo la credenza popolare — riuscì a impegnare un intero battaglione di agenti e a portarsi a spalle il corpo dello spagnolo. Pura leggenda.

Mesina ha ammesso di avere partecipato a quel conflitto, senza sparare un solo colpo. I due baschi blu non li ha uccisi lui.

L'uomo d'arme era l'ex legionario. Fuggì con Mesina due anni fa dal carcere di Sassari, e prima di rompere l'assedio dei baschi blu rimasero per alcuni giorni nascosti nelle fogne. Quando raggiunsero il Supramonte — con la complicità di altri, è evidente — Miguel si dimostrò subito un elemento prezioso per la riuscita dei vari colpi. Era bene addestrato nell'uso del mitra, conosceva certi « trucchi » appresi alla scuola della Legione Straniera, in Corsica.

Cappelli confessa di averli riconosciuti entrambi, sempre nei giorni della prigionia, nonostante Graziano e Miguel portassero il classico cappuccio dei banditi sardi.

L'amicizia profonda che li legava non impediva, tuttavia, dei violenti scontri tra loro. « Due volte Mesina ha picchiato l'Atienza in mia presenza perchè non aveva obbedito agli ordini. Però gli era necessario, lo stimava e lo teneva nella banda, anche se era di peso: non era pratico dei luoghi, non sapeva correre e saltare tra le impervie montagne del nuorese ».

L'agonia del luogotenente, allorché venne ferito negli scontri di Fundales, durò molto, un giorno o due: un chirurgo arrivò nottetempo da Nuoro per curarlo. Troppo tardi, purtroppo. La cancrena aveva fatto il suo corso. Mesina pianse sul cadavere dell'ex legionario: quando fu sepolto, fece deporre sulla sua tomba un mazzo di rose.

Questo è Grazianeddu. Una fama di « balente » romantico, distrutta nell'arco di pochi giorni, rovinata a causa di un arresto di « 'anallédda 'ai » (che significa « canaglietta di mezza tacca »).

Secondo la polizia è caduto nella trappola come un ingenuo, si è fatto prendere a un posto di blocco mentre, in auto, andava a imbucare la lettera diretta ai familiari di uno degli ostaggi, Giovanni Campus.

« Assurdo — dicono i bene informati. — Quando si è mai visto un capobanda ridotto alle mansioni di postino? ».

La stessa storia del bandito che rientra in paese in macchina e per la via più difficile, non convince nessuno. Quando lo speaker della televisione la raccontava, centinaia di persone raccolte nei bar non riuscivano a trattenere le risate.

Chi ha mai visto, in Barbaria, un latitante che non vuole perdere la libertà andarsene in giro come un turista? Ogni bandito, da Stocchino e Liandru da Tandeddu a Cherchi, sino ai meno famosi, se sentivano nostalgia di casa, della famiglia, degli amici, per rientrare in paese prendeva le necessarie precauzioni. Tornava per la strada meno battuta, di notte. Usava i piedi e non il mezzo meccanico.

Graziano Mesina ha trascorso la prima giornata in carcere, a Nuoro. Il medico della prigione, dr. Sanna, lo ha visitato: le notizie relative alla salute del bandito parlano di « grave forma di deperimento organico ». Il sanitario ha confermato che « Graziano Mesina non sta bene ». Vi è chi parla addirittura di una forma di tubercolosi, come abbiamo detto ieri.

Nel frattempo si tirano i conti sui capi di imputazione a carico del bandito. Si parte dal rapimento di Paolo Mossa, 21 anni, rapito a Tempio il 23 ottobre '66, riscatto non precisato. E successivamente il rapimento dello studente Peppino Pinna, avvenuto il 24 aprile '67, 25 milioni di riscatto; Giuseppe Cappelli, 36 anni, rapito a Nuoro l'11 maggio '67, 40 milioni di riscatto. La lista dei sequestri si chiude con Giovanni Campus e Nino Petretto.

Mesina è ancora accusato della morte dei baschi blu Ciavola e Grassia; di tentato omicidio per due conflitti a fuoco. La sua attività è collegata anche alle scorrerie della anonima sequestri, evasioni, reati vari. Era già stato condannato, in due processi, a complessivi 42 anni di carcere per l'omicidio di Andrea Muscau e il tentato omicidio di Luigi Mereu.

Giuseppe Podda

Giovane innamorato della cognata

Ha massacrato il fratello con 9 proiettili

La vittima lo aveva denunciato

Dalla nostra redazione

PALERMO, 28.

Si è costituito stamane ai carabinieri il venditore ambulante di Misilmeri (Palermo) Giuseppe Corso che ieri sera ha ucciso a freddo, con nove colpi di pistola, il fratello Salvatore con cui aveva una vecchia ruggine per motivi di cuore.

Si è presentato in caserma con la pistola ancora in tasca. Giuseppe Corso; non una parola di pentimento o di giustificazione è uscita dalla sua bocca. Un breve interrogatorio — non si esclude che il processo possa essere celebrato per direttissima —, e poco più tardi il pesante portone del carcere palermitano dell'Ucciardone si è chiuso

Causa del delitto è Santina Corso, moglie di Salvatore e madre di tre figli: una donna giovane e ancora bella malgrado gli stenti della vita bracciantile. Su Santina il cognato aveva messo gli occhi un paio d'anni fa piegandola — sembra con le minacce — ai suoi desideri. Il marito li aveva sorpresi insieme e aveva denunciato il fratello per violenza carnale e per minacce. « Se parli con i carabinieri ti ammazzo », gli aveva detto Giuseppe.

Da quel giorno, fra i due fratelli ogni rapporto s'era rotto; poi, faticosamente, si era giunti ad una *paciata* almeno formale. Ma in Giuseppe Corso, evidentemente, l'odio per il fratello che lo aveva denunciato (e non aveva ritirato la querela) non si era per nulla assopito.

L'esplosione omicida è stata però talmente improvvisa da non lasciare margini di salvezza.

Ieri sera Salvatore — che è un bracciante — dopo aver consumato una frugale cena stava addormentando, tenendole tra le braccia, il più piccolo dei suoi figli, quando è entrato il fratello che, senza dire una parola, ha cominciato a sparare.

Il bambino che era in braccio al padre è finito a terra, per fortuna illeso: l'omicida ha continuato a sparare senza mancare un solo dei nove colpi del caricatore poi, tenendo pronto un nuovo caricatore, ha tentato di uccidere anche la cognata inseguendola per le strade e sparando alla impazzata. Santina Corso è riuscita a rifugiarsi però dentro la casa di un conoscente e a evitare così una morte sicura.

Pino Corso si è dato quindi alla latitanza vagando per tutta la notte negli agrumeti della zona. Poi, stamane, appena si è fatto giorno si è costituito. « Si doveva ammazzare — ha detto il fratello maggiore, Matteo — era meglio che si ammazzava, perchè in carcere morirà pazzo pensando a quello che ha fatto. Se ieri sera io fossi stato qui, l'avrei inseguito e l'avrei ammazzato con le mie mani, questo Caino! ».

Nella foto: *la vittima, Salvatore Corso, subito dopo essere stato ucciso. Intorno al corpo senza vita si stringono la madre ed altri familiari.*

g. l.

All'università di Filadelfia

Venti studenti sospesi perchè sono capelloni

FILADELFIA, 28.

I medici non possono portare i capelli lunghi. Ne sono profondamente convinti le autorità accademiche dell'ateneo di Filadelfia che hanno sospeso venti studenti, prossimi alla laurea, convinti capelloni. La motivazione dell'assurdo provvedimento è la solita: questioni di decoro. I giovani, per ora, non hanno replicato alla sospensione: non si sono presentati in aula ma hanno fatto sapere che intendono ricorrere, nel modo più idoneo, contro il provvedimento.

« Quando vengono da noi — ha detto il direttore del collegio universitario — gli ricordiamo che sono destinati a diventare dei medici e quindi devono sin da ora comportarsi come tali ». Questa singolare dichiarazione (un buon medico può benissimo portare i capelli lunghi) è stata fatta dopo che tutti i titolari delle varie discipline, riuniti dal direttore, avevano svolto una lunga discussione. Sembra che nessuno dei professori si sia dichiarato contrario al provvedimento.

I venti studenti sospesi sono fra i migliori del loro corso. Dopo i ripetuti avvertimenti a tagliarsi i capelli, avevano deciso di non cedere. E non cederanno nemmeno ora. Uno di loro, a commento dell'episodio, ha dichiarato: « Il nostro dovere è quello di studiare e possiamo farlo anche con i capelli lunghi ».

Annunciati da un boato

Cielo chiaro per 3 meteoriti in piena notte

CITTA' DEL MESSICO, 28.

E' stato un boato terribile che si è sentito a cento chilometri di distanza. Sembrava una bomba di grosse dimensioni. Erano invece tre enormi meteoriti che, dopo aver attraversato il cielo di Veracruz, sono cadute fuori città, fortunatamente in uno zona disabitata. Quando le hanno viste passare nel cielo, gli abitanti della città messicana hanno creduto di vedere tre soli. Per un vasto raggio, infatti, le meteoriti hanno illuminato ogni cosa come se fosse pieno giorno.

La notizia della caduta delle tre enormi meteoriti è stata data da tutti i giornali messicani che hanno riportato numerose testimonianze di abitanti del luogo. Il singolare episodio è avvenuto nella notte tra martedì e mercoledì. Sul luogo della caduta si sono portati gruppi di militari e di scienziati che hanno iniziato i rilievi scientifici. I tre corpi celesti hanno aperto sul terreno tre crateri le cui dimensioni ancora non sono state rese note.

Sempre nella notte fra martedì e mercoledì, altri testimoni hanno riferito che il cielo del Messico è stato attraversato da una immensa sfera di fuoco che, dopo aver compiuto una traiettoria semicircolare, si è schiantata sulle montagne a sud di Veracruz. Sono in corso ricerche per individuare il punto della caduta.

Wiesenthal accusa, i tedeschi ammettono

A Bonn governo e Croce Rossa avvertono i nazisti ricercati

Pubblicati sui giornali avvisi a criminali condannati — Un dirigente della CR tedesca: « Agisco su ordini del ministero degli Esteri »

VIENNA, 28.

Nella Croce rossa della Germania di Bonn esiste un ufficio segreto, collegato con posti di corrispondenza anche all'estero — in Austria, ad esempio — che, in vari modi, funziona da campanello di allarme per i criminali nazisti condannati in contumacia e ricercati: li avverte, pubblicando notizie su giornali o recapitando anche messaggi, di allontanarsi quando il terreno comincia a scottare nei paesi dove essi sono rifugiati. L'accusa è stata fatta — e una strana smentita giunta da Bonn ne ha allargato e aggravato i termini — da Simon Wiesenthal, l'uomo che dirige a Vienna il centro di documentazione ebraica dei crimini nazisti e che fino ad oggi ha braccato e colpito Eichmann e numerosi altri boia del terzo Reich.

Attualmente, sostiene Wiesenthal, il centro segreto, dopo avere operato a Salisburgo sotto la direzione di un certo Mussoni, si è spostato a Vienna e l'attività di avvertimento è continuata sotto la direzione dello ispettore scolastico Knirsch, capo dell'ufficio ricerche della Croce rossa austriaca. Un esempio di come funziona? Wiesenthal lo ha illustrato ai giornalisti, citando il caso di una lista che, trasmessa dalla Croce rossa di Vienna in Siria, conteneva una trentina di nomi di ex appartenenti alla Wehrmacht e alle SS. Pochi giorni dopo, dieci di questi nomi, i più importanti, vennero pubblicati sul « Linzer Turm » l'organo dell'associazione reduci di guerra tedeschi con un avvertimento inequivocabile. « Per motivi politici — c'era scritto — i seguenti ex appartenenti alla Wehrmacht vengono avvertiti di non mettere più piede in territorio francese per evitare difficoltà ».

Mentre il ministero della Giustizia e degli Interni austriaci si muovono dietro la pista aperta da Wiesenthal, il direttore dei servizi di ricerca della Croce rossa a Bonn ha reso una dichiarazione che in pratica non smentisce la denuncia di Wiesenthal, anzi, allarga le responsabilità. Kurt Wagner ha infatti precisato che non esiste alcun centro segreto, che la organizzazione da lui diretta ha in effetti ricercato ben 800 ex militari nazisti condannati in contumacia in Francia « su esplicita richiesta del ministero degli Esteri di Bonn ». I nazisti dovevano essere addirittura informati delle condanne pronunciate contro di loro, pur « senza venire a conoscenza dei motivi delle condanne ». Negando quindi l'esistenza di un'organizzazione segreta clandestina, Kurt Wagner, ha detto senza mezzi termini che simili iniziative sono condotte con l'avallo chiaro e legale del governo di Bonn.

CANTA CON MALINCONIA

Duna Rajter più che al suo aspetto esteriore, tiene alla sua voce. « Canto — ha detto — malinconiche canzoni slave facendomi accompagnare dalla balalaika ».

Processati 2 giornalisti della « Sinistra »

E' cominciato alla quarta sezione del Tribunale penale di Roma il processo per direttissima contro Silverio Corvisieri e Edgardo Pellegrini, rispettivamente direttore responsabile e redattore del settimanale « La Sinistra ». L'accusa è di aver istigato i lettori a commettere i reati di resistenza e violenza nei confronti della polizia, di danneggiamento, di disobbedienza alle leggi dello Stato. I due giornalisti sono anche accusati di aver istigato i militari a disobbedire alle leggi.

Gli articoli della « Sinistra » sono stati pubblicati durante le giornate drammatiche dell'aggressione poliziesca contro gli studenti in lotta. Sotto il titolo « Così in piazza », il settimanale ha pubblicato una serie di articoli con questi titoli: « Devi sempre guardare come attaccano i poliziotti ». « Le tecniche non violente - Come e dove si applicano le tecniche », « Contro la violenza, violenza ».

Alcuni brani dei servizi (certamente criticabili, e criticati, per la loro leggerezza), come quello sulla costruzione di una « bottiglia Molotov », o l'altro sul lancio di chiodi a tre punte, di biglie d'acciaio e di sassi, sono stati gonfiati dalla polizia e dalla magistratura facendone un « caso ».

Sono nate così le accuse, in gran parte assurde, comunque non motivate, di istigazione a commettere una buona parte dei reati contemplati dal codice penale fascista. Il capo di imputazione per Corvisieri e Pellegrini, più che contro il pezzo sulla « bottiglia Molotov », si scaglia contro quelle parti dei servizi che fanno riferimento alle tecniche della non violenza. Bisogna inoltre notare che il settimanale, che ha ricevuto in questi giorni vari attestati di solidarietà, non ha fatto che pubblicare testi e fotografie già in gran parte diffusi da periodici che mai nessuno si è sognato di incriminare.

Ieri mattina al processo il collegio difensivo, del quale fanno parte Basso, Berlinguer, Lombardi, Mellini e Roscioni, ha chiesto un termine per lo studio degli atti. Il rinvio è stato concesso. La prossima udienza è fissata per il 23 aprile.

Palermo

Travolto dallo scandalo il rettore si è dimesso

Dalla nostra redazione

PALERMO, 28.

Travolto dallo scandalo della laurea assegnata al fidanzato della figlia con criteri di sfacciato favoritismo, il rettore dell'Università di Palermo prof. Gerbasi, si è dimesso dall'incarico dandone comunicazione al ministro Gui.

Il prof. Gerbasi era stato accusato ieri di aver fatto riesaminare dal preside della facoltà di Legge, prof. Scaduto (disponendo per questo la riapertura della sessione, già chiusa), il proprio futuro genero Alfonso Merendino, già ritiratosi due volte per impreparazione alla stessa prova (procedura civile); e di aver quindi fatto riaprire anche la sessione di laurea — pure essa già chiusa da molti giorni — per dare un titolo al giovanotto

Sul grave episodio Gerbasi chiede ora una commissione ministeriale di inchiesta che però dovrebbe essere estesa a tutte le altre questioni aperte all'Ateneo palermitano ed in primo luogo agli esami e alle lauree in Assemblea svoltesi ad Architettura con la partecipazione di tutti gli studenti e dei docenti

Su questa sessione, che ha segnato il più importante successo della lotta degli universitari palermitani, Gerbasi aveva ieri mattina disposto una inchiesta interna del senato accademico, scavalcando persino il preside di Architettura prof. Caronia

Sdegnata la reazione di Caronia e degli allievi.

« Dichiaro — ha detto Caronia — che negli esami di laurea svoltisi il giorno 23 nella facoltà di Architettura, sono emersi in modo incontestabile l'alto livello di maturità civile di tutti gli studenti, la consapevolezza della Assemblea di facoltà presente agli esami, non che l'alto scrupolo e la massima dignità accademica di tutti gli undici membri della commissione di lauree... Ne ho riferito al senato accademico e malgrado ciò è stata decisa a mia insaputa una indagine sulle circostanze da me riferite. Non posso fare a meno di ribadire il mio più profondo contrasto verso l'atteggiamento del senato accademico, e contesto la validità della linea d'azione seguita nei miei personali confronti, lesiva del prestigio della facoltà d'Architettura e della sua autonomia ».

Sprezzante la replica a Gerbasi degli studenti di Architettura: « Assemblea — è detto in un telegramma — considera ingiuriosa et offensiva inchiesta su unici esami laurea dignitosi et unici legali stop. Tanto più considerate ultime notizie relative laurea signor Merendino ».

g. f. p.

in poche righe

Nel '67 lanciati 153 satelliti

GINEVRA — Durante il 1967 sono stati lanciati 153 satelliti artificiali in orbita attorno alla terra. Lo ha riferito l'Unione internazionale delle telecomunicazioni. Gli Stati Uniti sono in testa con 82 lanci seguiti dall'Unione sovietica con 66. La Francia ne ha compiti due, l'Inghilterra, l'Italia e l'Australia, uno ciascuno.

A Patrasso ha tremato la terra

PATRASSO (Grecia) — Una forte scossa di terremoto è stata avvertita, ieri mattina alle 9,40 locali, nella parte settentrionale della penisola del Peloponneso. A Patrasso e nei centri vicini la gente si è riversata nelle strade. Non vi sono state nè vittime nè danni.

Rubati 19 quintali di salumi

TORINO — I ladri, penetrati nella salumeria di Patrizio Bardosso, hanno asportato 30 prosciutti crudi, 60 cotti, 750 chilogrammi di bondiola, 500 chilogrammi di salami e 600 chilogrammi di salsicce I soliti ignoti, entrati da un lucernario, per portare via i 18 quintali di salumi trovati nel negozio, hanno fatto uso di un camion.

Beccata mortale della gallina

MESSINA — Una anziana contadina di Barcellona, Caterina Giambò, di 52 anni è morta di tetano dopo aver ricevuto una beccata in una gamba da una delle galline del suo pollaio.

Condannati per la droga

NEW YORK — Accusati di aver tentato di far entrare negli USA da Hong Kong eroina per un valore di circa 22 milioni e mezzo di dollari (un miliardo e mezzo di lire), tre americani e due australiani sono stati condannati a lunghe pene detentive.